

# Medici di base, -3,7% in tre anni Gimbe: servono soluzioni incisive

**Vincenzo DAMIANI**

La Puglia in tre anni ha già perso il 3,7% dei suoi medici di famiglia, ma il peggio deve ancora arrivare: entro inizio 2025, quindi tra appena un anno e mezzo, infatti l'organico si assottiglierà ulteriormente di ben 383 professionisti, una delle riduzioni più elevate in Italia. A far suonare il campanello di allarme è un monitoraggio della fondazione **Gimbe** che ha analizzato i dati di Agenas e ministero della Salute. Tenendo conto dei pensionamenti attesi e delle borse di studio per il corso di formazione in Medicina generale, evidenziano che a inizio 2025 ci sarà un "esodo" di medici di famiglia: «L'entità della riduzione stimata da Agenas - commenta **Nino Cartabellotta**, presidente di **Gimbe** - è peraltro sottostimata per almeno due ragioni: innanzitutto, non tiene conto che i medici attualmente iscritti al corso di formazione in Medicina generale possono acquisire già durante la frequenza del corso sino a 1.000 scelte; in secondo luogo perché molti medici di Medicina generale vanno in pensione prima dei 70 anni».

Tra il 2019 e il 2021, in Puglia il numero di medici di Medicina generale si è ridotto del 3,7% ed entro il 2025 la regione ne perderà altri 383. Ogni medico di base può assistere massimo 1.500 pazienti, questo tetto in Puglia viene superato dal 21,3% del totale dei medici, mentre il numero medio di assistiti al primo gennaio 2022 nell'intera regione è pari a 1.179. La situazione in Puglia rispecchia quella del resto del Paese: entro il 2025 l'Italia perderà 3.452 medici di famiglia rispetto al 2021, di conseguen-

za migliaia di cittadini rischiano di restare, tra appena un anno e mezzo, senza il primo rife-

ramento per salute. Ma a pagare il maggiore dazio sarà il Sud, si conta infatti che il Lazio avrà 584 camici bianchi in meno, la Sicilia 542, la Campania 398 e la Puglia, appunto, 383, queste le prime quattro regioni. Il quadro potrebbe persino peggiorare. «La progressiva carenza di medici - prosegue **Cartabellotta** - consegue sia ad errori di programmazione per garantire il ricambio generazionale, in particolare la man-

cata sincronia per bilanciare pensionamenti attesi e finanziamento delle borse di studio, sia a politiche sindacali non sempre lineari. Ed è evidente che le soluzioni "tampone" attuate dal governo con il decreto Milleproroghe, innalzamento dell'età pensionabile a 72 anni, e dalle Regioni, aumento del massimale, servono solo a nascondere la polvere sotto il tappeto, senza risolvere la progressiva carenza».

Secondo quanto previsto dall'accordo collettivo nazionale, il numero massimo di assistiti di un medico di famiglia è fissato a 1.500: in particolari casi può essere incrementato fino a 1.800 assistiti, ma molto spesso questo numero viene superato attraverso deroghe. Infatti, i dati Agenas documentano che su 40.250 medici di Medicina generale il 42,1% ha più di 1.500 assistiti; il 36,7% tra 1.001 e 1.500 assistiti; il 13,6% da 501 a 1.000; il 6,2% tra 51 e 500 e l'1,4% meno di 51. In particolare, il massimale di 1.500 assistiti viene superato da più di un medico su due in Campania (52,7%), Valle d'Aosta (58,2%), Veneto (59,8%) e da quasi due su tre nella Pro-

vincia Autonoma di Bolzano (63,7%), in Lombardia (65,4%) e nella Provincia Autonoma di Trento (65,5%). Questo ovviamente comporta una qualità più scarsa dell'assistenza, perché il medico avrà meno tempo da dedicare ai suoi pazienti; attese e prenotazioni più lunghe; e disservizi. Secondo le stime dell'Enpam al 31 dicembre 2021 più del 50% dei medici di famiglia aveva oltre 60 anni di età ed è, quindi, atteso un pensionamento massivo nei prossimi anni: considerando una età di pensionamento di 70 anni, entro il 2031 dovrebbero andare in pensione circa 20mila professionisti. Di contro, secondo il report di **Gimbe**, il numero di borse di studio ministeriali destinate al corso di formazione in Medicina generale, dopo un periodo di sostanziale stabilità intorno a 1.000 borse annue (2014-2017), è successivamente aumentato, in particolare nel 2021 (3.406) e nel 2022 (3.675) grazie alle risorse dedicate del Pnrr. Un incremento, però, che è tardivo e del tutto insufficiente. Dal recente rapporto di Agenas emerge già una progressiva diminuzione di quelli in attività: nel 2021 erano 40.250, ovvero 2.178 in meno rispetto al 2019 (-5,4%) con notevoli variabilità regionali. D'altronde, il sistema sanitario nazionale in appena 15 anni ha già perso quasi 14mila medici, tra medici di base, pediatri e guardie mediche.

**Entro il 2025  
la regione  
ne perderà  
altri 383: il taglio  
più significativo  
nel Paese**



Peso: 29%



**Medici di base**



**Peso:29%**